



→ **Pedofilia** Monsignor Gino Reali sentito come testimone nel processo a don Ruggero Conti

→ **Sapeva** delle presunte violenze e non informò le autorità. «Un ragazzo non volle testimoniare»

# Il vescovo: «Notizie degli abusi Ma non sapevo fare la denuncia»

Monsignor Gino Reali è stato ascoltato nel processo a carico di don Ruggero Conti, l'ex consulente di Alemanno accusato di 13 episodi di violenza su giovanissimi. Aveva ricevuto diverse denunce, ma tacque.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Anche se qualcuno lo considerava un sacrilegio, tanto da spedire al tribunale un proiettile dentro una lettera contenente la minaccia di fa-

re esplodere il palazzo se si fosse osato tanto, ieri a piazzale Clodio, in un'aula affollata e rumorosa, è comparso sul banco dei testimoni nel famoso processo per pedofilia a carico di don Ruggero Conti, ex portavoce di Alemanno, monsignor Gino Reali, il vescovo della diocesi di Roma. Attorniato da guardie, questo alto prelato minuto, sicuro di sé e sempre affabile e sorridente, ha tenuto banco per oltre tre ore, abilissimo a restare saldamente ancorato alla posizione che già aveva assunto nel corso dell'interrogatorio reso in fase di indagine al pm, anch'esso lunghissimo, con un

verbale di ben 68 pagine. La posizione del vescovo, come allora, è scivolata liscia tra le incalzanti e particolareggiate domande del pubblico ministero Francesco Scavo, che gli ha con-

## Le segnalazioni

«Solo voci, consigliai a don Ruggero maggior cautela nelle effusioni»

testato ben dieci segnalazioni in merito alle violenze di don Conti. Arrivate a lui personalmente, anche da parte

di vittime dirette degli stupri, e secondo i testimoni in due casi messe addirittura per iscritto, con tanto di dettagli. Per la pubblica accusa c'è un memorandum al Vescovo da parte del vice di don Ruggero, don Bricchetto, che raccontava di aver visto il sacerdote con le mani in mezzo alle gambe di un ragazzo, mentre lo confessava. Quel memorandum don Bricchetto lo spedì anche alla Congregazione per la dottrina della fede, ma non ci fu alcun seguito. Poi il pm ha citato la lettera particolareggiata di un ragazzino violentato, consegnata da questi personalmente nelle mani del Vesco-